**Contributo per una breve storia della nostra esperienza di vita negli appartamenti (1966-1972)**

Premessa:

Le pagine che seguono contengono una sintesi storica della nostra esperienza di vita negli appartamenti dai primi anni di essa fino al 1972.

Nel fare ciò, si è inteso "comunicare" a tutti i membri degli appartamenti un insieme di iniziative" di tensioni, di valori, perché diventi patrimonio comune. Si è inteso altresì stimolare in noi tutti una riflessione critica su questa nostra esperienza comunitaria, al fine di apportare nuove cariche di valori, di sforzi, di contenuti.

Vengono presentate le iniziative più significative, osservate sotto due profili:

1. un profilo, per quanto possibile, strettamente organizzativo;
2. un profilo più contenutistico (cercando di giustificarne le circostanze, le finalità, i modi, nella misura in cui è stato possibile).

Si è, infine, cercato di indicare, sia pure sommariamente, le linee di ricerca enucleatesi, ed i valori di fondo, che di fatto hanno costituito l'elemento dinamico e caratterizzante della nostra esperienza.

Questo contributo vuol essere un tentativo di sviluppo del l° punto suggerito da Pio nella sua lettera ("*Breve storia dei contenuti della nostra esperienza negli scorsi anni*"), per chiarirci meglio chi siamo, in che posizione ci troviamo, verso quali scelte ci orientiamo.

1. **ASPETTI ORGANIZZATIVI**

***Anno 1966 - 67***

Maurizio Polverari con cinque suoi amici prese in affitto un appartamento in Via dei Durantini 46/23; mobili, vettovagliamenti e altri arredamenti in parte furono regalati, in parte acquistati dagli stessi.

***Anno 1967 - 68***

Nel suddetto appartamento vi abitavano Maurizio e studenti, provenienti dalla Casa dello Studente e amici di Pio: tutti nuovi rispetto all'anno precedente ad eccezione di Maurizio, e Mimì,

Si provvide a fornire l'appartamento delle attrezzature che mancavano.

Una persona era incaricata di riscuotere le varie quote (affitto, luce, telefono, ecc.); si facevano i turni per la cucina in comune. Per la pulizia dell'appartamento e per il lavaggio biancheria andava una donna una volta a settimana.

***Anno 1968 -69***

Si presero altri due appartamenti (Via E. Torelli Viollier 112, Via Bertarelli); essi vennero cercati dai ragazzi del primo appartamento e arredati con mobili regalati da varie parti, presi e trasportati dai ragazzi nuovi e vecchi con l'ausilio dell’amico oste Benedetto Mancini e del suo camion. Le attrezzature mancanti furono acquistate dividendo le spese tra gli inquilini di ciascun appartamento; alcuni mobili vennero costruiti dagli stessi ragazzi.

I contratti di affitto venivano stipulati da Pio o da qualcuno che lavorava per dare garanzie al proprietario. Gli altri contratti (luce, gas, telefono) venivano stipulati direttamente dai ragazzi.

La partecipazione dei membri della piccola comunità era più o meno totale; i nuovi vennero alcuni giorni prima per aiutare i vecchi nei lavori di allestimento dei nuovi appartamenti.

Un amministratore generale ritirava delle quote di conguaglio per gli affitti e le quote per i mesi estivi; la prima misura si adottò per unanime desiderio di giustizia, la seconda per motivi di necessità pratica.

All'anticipo iniziale dell'affitto degli appartamenti provvedeva un gruppo di amici di don Gian Maria Rotondi tramite Pio.

I nuovi erano venuti per conoscenza personale.

Lo stile di vita era quello dell'anno precedente.

***Anno 1969 - 70***

Gli appartamenti aumentarono a 12.

Gran parte del lavoro di allestimento dei nuovi appartamenti si riversò sui vecchi della comunità; molti nuovi arrivarono quando già tutto era pronto, nonostante le sollecitazioni a che ognuno si arredasse il proprio appartamento.

***Anno 1970 -71***

L'appartamento comune si trasferisce a Via E. Torelli Viollier 132 int. 3 Sc. A. In esso si crea la biblioteca comune e uno schedario in cui ognuno segna i libri che è disposto a prestare e dove c'è un telefono comune. In una stanzetta di questo appartamento c'è l'ufficio di Pio.

In una serie di assemblee generali, alla fine dell'anno, si rileva che la gente che aveva lavorato sul piano organizzativo era stata molto poca e in seguito a questo e alle dichiarate intenzioni di Pio di non occuparsi più della parte organizzativa, si propone la creazione del gruppo "*carretta*", avente funzioni organizzative cui tutti avrebbero dovuto partecipare. Si ritenne inoltre opportuno, vista l'eccedenza delle richieste sui posti disponibili, di adottare dei criteri di ammissione per i nuovi dell'anno successivo. Sempre in assemblea, vista la difficoltà a prendere in affitto nuovi appartamenti e a mantenere i vecchi a causa delle minacce di sfratto si crea l'associazione di fatto in ricordo di don "Gian Maria Rotondi", cappellano dell’Università prima di Pio.

***Anno 1971-72***

Il gruppo "*carretta*", coordinato da tre persone si occupa interamente del lato organizzativo. Si cercano nuovi appartamenti con molta fatica e scarso successo. In accalorate ma serene riunioni si scelgono i nuovi con i quali si era cercato di entrare personalmente in contatto. Viene fatto un inventario di tutti i mobili degli appartamenti, viene creato un magazzino mobili in modo di averne di riserva.

C'è un tentativo di reperire presso professori universitari delle sovvenzioni per la comunità. Un sottogruppo "*carretta*" organizza dei turni settimanali per il servizio di segreteria e di pulizia dell'appartamento comune. Si comprano due quotidiani su proposta dell'assemblea: Il Giorno e Paese Sera. Il sottogruppo economico provvede da questo anno, o1tre al ritiro delle quote dei mesi estivi, anche a quelle per le spese dell'appartamento comune.

**Alcune riflessioni generali**.

Nei primi anni la partecipazione all'organizzazione è stata abbastanza intensa da parte di tutti. Dal 1970-‘71 questa partecipazione si è avuta in una serie di assemblee generali e con l'istituzione del gruppo "*carretta*".

In seguito si nota un certo rilassamento e sembra rafforzarsi la preoccupazione individuale di trovarsi bene nel proprio appartamento.

Quest'anno la parte organizzativa è tornata a gravare in buona parte su Pio con l'aiuto quasi esclusivo di Antonio Russodivito; i nuovi per lo più hanno trovato tutto preparato.

1. **ATTIVITA’ SVOLTE**

***Anno1966 – 67***

Un solo appartamento con cinque laureandi più Mimì. Non c’era un lavoro comune; alcuni erano notevolmente impegnati nel lavoro della Cappella.

***Anno 1967 – 68***

Oltre all’appartamento di via Durantini in cui cambiano quasi totalmente le persone, c’è l’appartamento di via Donati con studenti gesuiti[[1]](#footnote-1) e Pio, ma non ci sono molti rapporti fra i due appartamenti.

L’appartamento di via dei Durantini acquista una dimensione più comunitaria (Maurizio, Carlo, Ciccio, Tommaso, Mimì)[[2]](#footnote-2).

L’appartamento è molto frequentato da altri studenti di Roma e fuori sede e da professionisti con cui lavora Maurizio.

Si è avviato un “Centro di documentazione sul sottosviluppo” che si interessa in particolare del Terzo Mondo. Esso nasce stimolato anche dall’enciclica Populorum Progressio di Paolo VI e da alcune calamità molto gravi che avevano colpito anche l’opinione pubblica (la fame in India nel ’66, …).

Nel luglio precedente (’67) un gruppo della Casa dello Studente, fra cui vari di quelli che poi sarebbero venuti a via dei Durantini, si sono ritrovati per alcuni giorni a Massa d’Albe, nei pressi di Avezzano, dove si è lavorato per avviare il Centro di Documentazione sul Sottosviluppo, impegnandosi a leggere tutti nell’estate il libro di Lebret “Suicidio o sopravvivenza dell’Occidente?”.

Ci s'interessa anche dell'Università che vede il sorgere del **Movimento Studentesco**. La sua nascita e la sua azione politica, ricca di valori ma anche di limiti, alimenta una forte riconsiderazione o contestazione sia delle strutture universitarie sia di quelle sociali in genere.

Molti di noi hanno partecipato da vicino a quelle vicende.

In aprile, insieme con altri amici, anche laureati, si scrive la “Lettera al Movimento Studentesco” (4.000 copie).

Nel novembre ’67 alcuni sono molto impegnati in un convegno (5 giorni) per matricole fatto a Villa Mandragore (Frascati). Questo convegno, che si ripeterà anche nei tre anni successivi, era fatto per consentire un inserimento consapevole dei neo-diplomati all'Università e nei suoi problemi (strutture dell'Università, problemi di riforma, presenza politica nell'Università, sbocchi professionali, ecc).

All'interno di Via Durantini si ricerca abbastanza il significato del vivere insieme; ogni tanto si fanno letture bibliche e si partecipa a ritiri a Villa Mondragone insieme ad altri, specialmente della Casa dello Studente, con cui si è ancora molto in relazione.

***Anno 1968 – 69***

La comunità cresce: ci sono cinque appartamenti (Via dei Durantini, via Donati, via Bertarelli, via degli Ortaggi, via Eugenio Torelli Viollier.

Nell'estate '68 il Centro di Documentazione, che intanto si era attrezzato con libri e riviste e proseguiva i suoi incontri periodici di dibattito, aveva organizzato un Convegno di studio a Senigallia, con notevole partecipazione e impegno.

In autunno Convegno per Matricole a Villa Campitelli (Frascati) a cui partecipano vari di quelli che poi verranno nei cinque appartamenti; l’organizzazione è tutta affidata a noi (Maurizio) in quanto la Cappella fa un Convegno distinto su tematiche strettamente religiose.

Si è abbastanza impegnati a creare dei legami fra gli appartamenti, ora che il gruppo si è notevolmente allargato.

Una volta la settimana si pranza insieme, a turno fra i tre appartamenti di via Durantini, via Bertarelli e via E. Torelli Viollier.

Un altro incontro settimanale, dopo cena è destinato a parlare di vari temi concernenti la nostra vita insieme, la povertà – un tema sul quale ci si fermò a lungo – la professione futura, la necessità di un impegno nel quartiere che non avevamo realizzato ancora in alcun modo. La domenica si celebrava la Messa in casa Cinque, cioè nell’appartamento di via degli Ortaggi 42 int.9.

C’è una divisione di compiti fra i vari appartamenti:

* Via Durantini: i problemi universitari; si inizia *l’inchiesta sui fuori-****sede***, che ha ancora adesso echi importanti.
* Via Bertarelli: il Centro di Documentazione sul Sottosviluppo che organizza incontri nel medesimo appartamento, dove c’è una sala un po’ più grande, e in altre sedi (ORUR); si pubblica un ciclostilato “Fronte Unito”; ci s’interessa del Biafra.
* Via E. Torelli Viollier: ci si dovrebbe occupare del quartiere ma non ci si riesce.

Si fanno incontri con studenti della Casa e con le studentesse del Pensionato Regina Mundi nella Cripta della Cappella dell’Università.

Alla fine dell'anno facciamo un incontro a **Villa Mercede** (Via Tiburtina – Roma) in cui ognuno fa un bilancio personale e riguardante la comunità (ognuno fa anche una breve relazione scritta; sono incontri alquanto seri e impegnativi in cui si riesce a comunicare.

Durante l'estate alcuni di noi si ritrovano a **Conflenti**, paese di mezza montagna vicino a Nicastro (CZ), allo scopo di stare insieme in un’atmosfera che favorisca la riflessione. Si legge insieme il “Personalismo” di Mounier e la Lettera di S. Paolo ai Romani.

***Anno 1969 – 70***

In novembre: **Convegno per Matricole a Mondragone**.

Il numero degli appartamenti cresce notevolmente (si aggiungono: Via E. Torelli Viollier 132 A int.19; 132 A int.3; 129 B int.3; 109 B int.19; via degli Ortaggi 42/10; via Cave di Pietralata; v. E.Torelli Viollier 109 int.16 A appartamento comune; Alfredo e Albana Spigariol).

**La domenica c’è la Messa nell’appartamento comune**.

Riunioni all’appartamento comune su temi vari: “La casa”; “La situazione sindacale”; “Il celibato dei sacerdoti (conversazioni del P. B. Haering)…

Si fa, sempre nell’appartamento comune, una preparazione di tre sere alla Pasqua.

Incontri a Villa Mondragone.

Il Centro sul Sottosviluppo è meno attivo; si è impegnati un po’ con il Biafra.

C’è un **gruppo di studenti di medicina** che fa incontri con medici sulle varie vie professionali: il gruppo si propone il “ruolo” del medico più rispondente ai bisogni delle persone, analizzando criticamente le varie situazioni in cui si trova oggi il medico italiano ad esercitare la sua professione (medico ricercatore, ospedaliero, condotto, della mutua, di fabbrica, ecc.).

**Un gruppo di studenti di ingegneria** e di altre facoltà scientifiche si riunisce, insieme ad alcuni ingegneri, per discutere sul significato della professione nella società di oggi e sul ruolo del tecnico da un punto di vista politico e religioso. Gli incontri durano fino ad aprile.

Un altro gruppo si interessa di problemi sindacali e legge insieme H. Marcuse.

Vengono ciclostilati dei fogli di collegamento delle varie attività della settimana, a cui i singoli portano propri contributi ed osservazioni.

Attività sportiva: si organizza e… si vince la Coppa Amicizia di calcio.

Durante l'estate alcuni fanno un giro (Riccia CB, Carosino TA, Nicastro CZ) per parlare degli appartamenti a universitari del luogo.

L'appartamento di Via Durantini 46 int.23, formato da persone provenienti tutte da una stessa zona( provincia di Latina) e da uno stesso tipo di esperienza, si propone come scopo quello di **imparare a vivere in comunità**: attraverso la lettura comunitaria di un libro su detto tema; riunioni nel loro appartamento, e riunioni di spiritualità tenute nell’appartamento comune.

***Anno 1970/’71***

Nuovi appartamenti: via Durantini 78 e 6; via Malagodi; via Torelli 132 B 21; 132 A 30; via degli Ortaggi 39 int. 7 (Maurizio e Anna Polverari… e poi Paolo; via Primo Acciaresi: Carlo Alberto Graziani e Silvia… e poi Maria Elena; Via E. Torelli 109 2° p. : Attilio e Nietta.

In novembre Convegno matricole e convegno per liceali a Mondragone.

**Comincia la scuola serale** per far prendere la licenza media ad adulti del quartiere(150 ore). L’idea base da cui nasce l’iniziativa si può riassumere così:

a) Servizio culturale agli operai del quartiere;

b) Rapporto di amicizia e di dialogo con persone la cui esperienza rappresenta per noi studenti un patrimonio prezioso;

c) esigenza di fornire, senza imposizioni e senza strumentalizzazioni, una cultura alternativa, stimolati anche dalle nuove idee della scuola di don Milani (Lettera a una professoressa).

Questa esperienza, una volta avviata, dovrebbe facilitare l’approfondimento dei seguenti temi:

a) contenuti dell’insegnamento;

b) rapporto con l’ambiente sociale in cui operiamo;

c) Rapporto con la scuola di quartiere.

Si è notevolmente impegnati per la presentazione e distribuzione ***dell’Inchiesta sui Fuori-sede.***

Gli scopi dell’inchiesta sono:

a) Documentarci sulla condizione dei fuori-sede;

b) Interpretare collettivamente in termini politici i dati emersi;

c) Far conoscere il nostro lavoro all’interno e fuori dell’Università;

d) Stimolare nuove forme di autogestione dei fuori-sede nell’Università e nei luoghi di provenienza.

Prosegue il gruppo di medicina con maggiori orientamenti politici: si discute sugli interrogativi che la società pone al medico e sulle accuse che da più parti gli vengono formulate.

C’è un gruppo che si interessa dei rapporti fra scienza e società.

Si costituisce il ***gruppo liturgico biblico***, formato da persone impegnate in vari campi di studio e di ricerca; il gruppo nasce dall’esigenza di dare all’incontro eucaristico domenicale una più autentica ricchezza di contenuto e di forme.

Sorge il ***gruppo pastorale*** per un maggior impegno cristiano a livello di quartiere: collaborazione con don Sandro, lezioni di catechismo ai bambini della Parrocchia.

Riprende l’attività del Centro di Documentazione concentrandosi sui problemi dello sviluppo in Italia (partecipano competenti dell’IRI e il prof. Federico Caffè).

Un gruppo affronta il tema dei rapporti fra esperienza religiosa ed esperienza politica. Gli obiettivi che il gruppo si propone sono:

1. Cercare una definizione di cosa s’intende per esperienza politica ed esperienza religiosa;

2. Cercare un superamento dei limiti propri di ciascuna scienza nei confronti delle altre.

Viene pubblicato un bollettino informativo settimanale, e Pio scrive brevi meditazioni (gli ***“antinebbia***”).

Marzo ’71: ritiro a Mondragone in preparazione alla Pasqua.

Avvio della costituzione di una **Biblioteca comune** con libri attinenti agli argomenti in discussione e con abbonamenti ad alcune riviste.

Si organizza **la spesa in comune ai Mercati Generali**.

La Messa comunitaria viene celebrata il sabato sera nella Cappella-parrocchia di via Cave di Pietralata (parroco don Sandro Amatori).

L’appartamento di via Durantini 46/23 prosegue sulla stessa linea: si approfondisce lo studio dei problemi riguardanti la Fede e la Chiesa, soprattutto nella zona di provenienza dei ragazzi dell’appartamento medesimo.

Le riunioni generali, che si fanno nella medesima Cappella, affrontano il problema del riscaldamento dato che c’è un gruppo che propone di ridurne il pagamento, perché troppo elevato; la nostra posizione è delicata.

Pio propone che gli studenti subentrino in una serie di preoccupazioni e scelte che finora ha fatto lui: **si forma il gruppo “*carretta*”** (il nome indica che non si tratta di comandare ma di tirare la carretta anche per gli altri) che si occupa di problemi logistici e organizzativi.

***Anno 1971 – ‘72***

Nuovi appartamenti: via Cave di Pietralata 14/9: Pino Baldassari e Maria Celeste … e poi Francesco (via Torelli 132 A/21).

**Costituzione dell’Associazione di fatto intitolata a don Gian Maria Rotondi,** punto di riferimento per i problemi di carattere economico e patrimoniale (depositi cauzionali, mobili, ecc…). L’associazione dovrebbe servire anche per facilitare l’intestazione degli eventuali nuovi appartamenti, data la crescente difficoltà per la diffidenza nei confronti degli universitari.

Si avvia la ***Scuola di Economia*** con incontri settimanali (il giovedì) cui partecipano anche esperti e con la direzione del ***prof. Federico Caffè***. La scuola inizia a novembre e termina a maggio. Vengono ciclostilate delle dispense. La scuola nasce dalla esigenza fortemente sentita di rendersi conto, anche in relazione ad avvenimenti internazionali di carattere monetario (ad esempio la crisi del dollaro), di come avvengono certe scelte economiche che ci coinvolgono e ci condizionano e di cui sentiamo la difficoltà di controllare i meccanismi. Negli incontri preliminari si discute sul metodo di ricerca: si decide di partire dall’analisi degli avvenimenti e dei problemi economici che incontriamo giornalmente e da questa analisi risalire criticamente alle origini e alle motivazioni delle scelte economiche a livello nazionale e internazionale.

**Inizia nel quartiere l’autoriduzione dei fitti**: è sentita da molti di noi l’esigenza di discutere il problema. Si tengono delle riunioni per decidere se partecipare o meno all’autoriduzione; alcuni partecipano alla manifestazione per la casa indetta dal Comitato di quartiere.

Nell’appartamento di via Durantini 46/2 si fa, quasi quotidianamente, la lettura critica del giornale e settimanalmente si leggono gli Atti degli Apostoli. Questi incontri hanno più che altro il carattere di riflessione-meditazione-contemplazione.

Un giorno alla settimana viene riservato alla lettura dei giornali allo scopo di chiarirsi meglio le idee sulla situazione politica generale del momento, in particolare sui programmi dei partiti in vista delle elezioni del 7 maggio.

Dall’esigenza sentita da molti di noi, che alla fine degli studi dovranno prestare il servizio militare, nasce il ***gruppo di studio sul problema del servizio militare, servizio civile, obiezione di coscienza, non violenza***.

Il sabato, alle 18.30 c’è un incontro di preparazione alla **Messa** con discussione e commento dei testi sacri.

Il secondo anno di attività della Scuola serale viene portato a termine brillantemente grazie alla partecipazione di molti di noi degli appartamenti e anche di fuori.

**La signora Amalia Ferrari**, professoressa di lingue**, tiene due corsi di inglese**, di cui uno per principianti.

Alla fine dell’Anno Accademico (inizio giugno) incontri serali per comunicazioni sulle linee della propria ricerca con invito alla riflessione. In seguito vengono raccolte e ciclostilate circa cinquanta comunicazioni scritte.

**APPENDICE**:

Ulteriori informazioni sul **gruppo di Priverno-Latina-Terracina** che ha avuto una vita comunitaria particolarmente intensa e in parte autonoma.

***Anno 1969/’70***: nell’appartamento di via Durantini 46/23, si riuniscono sette studenti della stessa zona e con lo stesso tipo di esperienze e di interessi. A sera leggono e discutono alcune pagine del libro “Vivere in fraternità” di Evely che sembrava adatto per un’esperienza iniziale. Le riunioni serali si propongono di fare il punto sulla giornata trascorsa cercando di maturare sempre di più il nostro modo di ***stare insieme***. La nostra partecipazione alle attività comuni a tutti gli appartamenti è limitata agli incontri di spiritualità (lettura del Vangelo). A volte invitiamo Pio a celebrare la Messa nel nostro appartamento.

***Anno 1970-’71***. Siamo in nove. Gli interessi sono più o meno gli stessi dell’anno precedente come anche la provenienza. Leggiamo il Vangelo di Giovanni soffermandoci sui problemi della Fede e della Chiesa nella nostra zona. E’ un anno particolarmente intenso nella frequenza nell’appartamento comune (gruppo sulla ricerca scientifica con il prof. Paolo Guidoni, riunioni di Economia con il prof. Caffè, scambi di esperienze personali sulla fede con Pio, Messa serale).

***Anno 1971-’72***. Il numero delle persone è invariato. C’è una certa eterogeneità di interessi che ci ha portati a scegliere due forme di riflessione serale: 1) Lettura e discussione quasi quotidiana del giornale allo scopo di farci un’idea soprattutto politica della vita del paese; 2) Lettura degli Atti degli Apostoli una o due volte la settimana. Le due cose sembrano conciliarsi abbastanza bene. Per quel che riguarda le relazioni con gli altri abbiamo avuto degli incontri con alcuni appartamenti cenando insieme e scambiandoci le esperienze.

1. **PRINCIPALI LINEE DÌ RICERCA**

Da quanto è stato esposto si possono individuare alcune ***linee di ricerca*** sviluppatesi in questi anni, diverse fra loro per contenuti e per obiettivi ma convergenti verso la scoperta di valori fondamentali comuni.

Uno sforzo di tutti rivolto alla risoluzione di problemi economici connessi alla permanenza a Roma per frequentare l’Università e dei problemi di carattere personale derivanti dalla lontananza del proprio ambiente di provenienza. A questo bisogno di aiuto ognuno di noi ha trovato un minimo di risposta negli altri, a volte anche estranei agli appartamenti, che si è concretizzata in forme diverse, da quelle più spicciole del reperimento di mobili e di denaro, a quelle più spirituali quali l’amicizia e la solidarietà.

* + - 1. Uno sforzo tendente da una parte a riflettere sul fatto dello stare insieme in uno stesso appartamento e dell’essere collegati ad altri appartamenti, e dall’altra a trovare una giustificazione della propria permanenza negli appartamenti.
      2. Un tentativo costante di comunicare agli altri, soprattutto a chi chiede di entrare negli appartamenti, la validità della propria esperienza.
      3. Un impegno (che si è rivelato il più grosso ed il più significativo) a chiarire il senso della propria attività di studio e della propria formazione culturale. Si è cercato di sviluppare una traccia: l’impegno nello studio come preparazione alla vita professionale intesa come servizio del prossimo; interesse ai problemi più importanti e generali che coinvolgono tutti noi in quanto “società”, con uno sforzo di percepire la vera dimensione dei problemi “politici” e di chiarire la nostra posizione, le nostre responsabilità, la linea di un nostro cosciente impegno nella società.
      4. Uno sforzo di chiarimento della propria esperienza religiosa: ricerca di una sua dimensione concreta, di una incarnazione quotidiana della Fede.

**4. VALORI DI FONDO PRESENTI NELLA NOSTRA ESPERIENZA**

Al fondo delle principali linee di ricerca sopraindicate, si possono scorgere ***alcuni “valori”*** che ancora oggi intravediamo piuttosto sfumati nei contorni, ma ***che costituiscono la parte più dinamica della nostra vita in comune***:

* + - 1. La coscienza che esistono “gli altri” pari a noi in dignità di persona.
      2. Il senso di responsabilità per le nostre vicende e per quelle degli altri amici e di tutta la società.
      3. La coscienza di un impegno, in prima persona, di ordine culturale, volto a conoscere con serietà gli altri, le altrui esperienze, le altrui storie e a far qualcosa per aiutarle ad evolversi nel modo migliore.
      4. Il senso della nostra esperienza attuale come preparazione all’impegno (per alcuni attuale) di “servire gli altri” e non di “servirsi degli altri”: le nostre conoscenze, i nostri studi non come strumento di potere sugli altri, ma come strumento per migliorare la condizione di tutta la società.
      5. La propria collocazione nella società, e quindi la propria dimensione politica, vista e sentita come scelta cosciente, libera e comunitaria, cioè “maturata insieme agli altri, attraverso la reciproca comunicazione e partecipazione delle proprie esperienze”.
      6. La propria dimensione politica come adesione alla missione che ad ognuno di noi è stata affidata, come accettazione del proprio ruolo nella società, come risposta alla propria chiamata e, quindi, in definitiva, come ricerca, disponibilità all’incontro con Dio nella quotidiana realtà del prossimo e dei suoi bisogni.
      7. Il tema della “povertà” proposta nel Vangelo e spesso, specialmente nei primi anni, ricordatoci da Pio, sul quale sarebbe opportuno ritornare con maggiore profondità.

Ci rendiamo conto, naturalmente, che questa “breve storia” è soltanto una prima approssimazione alla realtà della nostra esperienza negli appartamenti. Per renderla più ricca e aderente al concreto sentiamo la necessità di porci ora in ascolto di quanti vorranno comunicare le loro impressioni maturate nell’esperienza degli appartamenti.

1. Giancarlo Pani, Antonio Gambara, Gabriele Di Giovanni … [↑](#footnote-ref-1)
2. Maurizio Polverari, Carlo Felice Casula, Ciccio Scalia, Tommaso Raffone e Domenico Ianniello detto Mimì [↑](#footnote-ref-2)